Anno 54 - Numero 10

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 7

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

VENERDI 21 Febbraio 1919

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via della Posta N. 7 a questi prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.60 — Avvisi finanziari, aste, concorsi L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Echi di cronaca L. 3

L'attentato contro Clemenceau

Le condizioni soddisfacenti - Il suo buon umore

Chi è Cottin - I particolari del fatto - L'arresto d'un Dreifus

PARIGI, 9. — Ecco alcuni particolari complementari sull'attentato contro Clemenceau.

L'individuo che tirò un colpo di rivoltella contro di lui fu condotto al municipio del 16 circondario, ove subì un primo interrogatorio.

Si chiama Miligo Emilio Cottin detto Nelou, nato a Creil nel marzo 1896 ed è di nazionalità francese. Non ha mai fatto il servizio militare, essendo stato riformato a causa del suo stato di salute.

La famiglia con la quale conviveva a Compiègne, abita ora a Parigi.

Cottin è falegname e si proclama anarchico solitario e scientifico e si vanta di possedere tutte le opere di Augusto Comte ed opere di scienze sociali. Rivendica per sè solo la responsabilità del suo atto e dice che voleva far scomparire un uomo che preparava una nuova guerra.

Ha soggiunto: « Sono un anarchico integrale, nemico degli uomini, compresi i tedeschi, amico dell'umanità e della fratellanza ».

Cottin ha detto che sette mesi or sono pensò di uccidere Clemenceau che considera come il più grande nemico dell'umanità, ma soltanto alcuni giorni or sono stabilì il suo progetto di esecuzione. Egli si recò allora nei dintorni dell'abitazione di Clemenceau per studiare le condizioni nelle quali avrebe potuto compiere l'attentato.

Cottin acquistò ieri una rivoltella Browning a nove colpi, e provò stamane l'arma nella sua camera.

Egli ha dichiarato a questo proposito: « Non sono molto abile non ho tirato che un colpo ed ho spezzato il mio specchio ». Uscendo di casa sua Cottin si diresse verso il Bar Franklin.

« Siccome — egli ha detto — la casa di Clemenceau era guardata, decisi di fare il mio colpo un po' più lungi, all'angolo tra la via Franklin e il Boulevard dell'Est ». Ivi Cottin si nascose in un vespasiano, aspettando la automobile di Clemenceau.

Appena vide la vettura, Cottin si avanzò verso di essa e tirò di fianco il primo proiettile che attraversò due vetri; poi, siccome la vettura, che continuava a procedere innanzi, lo aveva distanziato, le corse dietro, scaricando tutti i colpi della rivoltella. Tutti i proiettili perforarono la carrozzeria.

Udendo la prima detonazione, Clemenceau resesi immediatamente conto che era preso di mira e disse: « Le maledroit ! ».

Aveva appena fatto questa riflessione, che provò una forte commozione. Egli potè nondimeno scendere dalla sua automobile, che si era fermata, per raggiungere a piedi la sua abitazione, lontana soltanto una cinquantina di metri dal luogo dell'attentato. Un soldato che si trovava sul la vettura presidenziale a fianco dello chauffeur, era saltato a terra, ed era corso in direzione di Cottin. Siccome questo non cessava di servirsi della sua arma, il soldato estrasse la sua rivoltella dalla tasca e sparò due o tre colpi su Cottin, il quale fu malmenato prima di essere consegnato nelle mani degli agenti. Un certo Dreifus, il quale pretende di avere assistito da lungi all'ultima parte della scena e che ebbe la disgraziata idea di rimproverare i malmenanti, con le sue proteste ignorava che Clemenceau era stato vittima di un attentato.

Aggiunse che non conosceva Cottin. Dreifus è nondimeno provvisoriamente consegnato alla giustizia, la quale farà indagini sulla sua identità e sulle sue dichiarazioni. Esistono alla prefettura di polizia e presso il governo militare di Parigi, note della polizia che segnalano Cottin come rivoluzionario anarchico. (Stef.)

PARIGI, 19. — Dreyfus, arrestato al momento dell'attentato contro Clemenceau, è un pittore nato a Londra, dimorante in via Theodore Cahus, 1. Egli vide un uomo che veniva assalito e volle difenderlo. Quantunque non avesse nulla di comune con Cottin, fu inviato al deposito, in seguito a vie di fatto contro gli agenti della forza pubblica. La perquisizione fatta al domicilio di Cottin ha dimostrato che Cottin si era congedato dal proprietario ed aveva preparato i suoi effetti che doveva prendere dopo l'attentato prima di darsi alla fuga. Il suo baule conteneva vestiario e biancheria, e sopratutto opuscoli anarchici.

Le condizioni del Presidente

PARIGI, 19. — Alle 15 le condizioni di salute di Clemenceau erano stazionarie con una leggera elevazione di temperatura. I giornali della sera deplorano l'attentato ed esprimono voti per la pronta guarigione del Presidente del Consiglio, la cui popolarità sarà ancora più grande.

PARIGI, 19. — Suor Tjeonesse, che aveva già curato Clemenceau durante la sua precedente malattia, si è recata a visitarlo nel pomeriggio, trovandolo nelle migliori condizioni possibili.

I dottori Tissier, Gosset e Laubry Paul medico legale, che esaminarono Clemenceau, dichiararono che le sue condizioni migliorano, ma che il ferito è troppo stanco perchè si possa procedere stasera alla radiografia, la quale quindi sarà fatta domattina. Il Re del Montenegro ha visitato Clemenceau. (Stef.)

PARIGI, 20. — Alle ore 20 le condizioni generali di Clemenceau erano erano considerate come invariate; la situazione è stazionaria; la temperatura 30,8.

Le traccie dei colpi

PARIGI, 19. — La notizia dell'attentato contro Clemenceau si è sparsa rapidamente a Parigi, provocando profonda emozione e divenendo l'oggetto di tutte le conversazioni. Il pubblico riprova con indignazione l'atto diretto contro Clemenceau, fa voti perchè egli si ristabilisca prontamente e perchè possa condurre a buon fine il compito intrapreso. I giornali della sera sono andati a ruba e quando si è saputo che la vita del presidente del Consiglio non era in pericolo, si è avuto come un respiro di sollievo. Si sono rilevate le traccie di 6 palle, una al gomito destro, due all'altezza dei reni, tre all'altezza delle spalle.

Una sola palla ha attraversato il vestito, colpendo Clemenceau.

Il registro posto al Ministero della guerra si copre rapidamente di firme di eminenti uomini politici, dell'arte, della letteratura, delle colonie straniere.

Le manifestazioni di indignazione e di protesta

PARIGI, 19. — La Commissione internazionale del lavoro della conferenza della pace, su proposta di Barnes e di Vandervelde ha approvato un indirizzo a Clemenceau nel quale si esprime la profonda indignazione per l'esecrando attentato commesso contro di lui e si formulano ardenti voti per la sua rapida guarigione; la Commissione ha approvato poi gli articoli della convenzione britannica fir... al ventiduesimo.

PARIGI, 20. — Un comunicato britanico dice:

La Commissione delle riparazioni si è riunita oggi sotto la presidenza di Klotz. Su proposta di Hughues (Gran Brettagna) la Commissione ha incaricato Klotz di esprimere a Clemenceau l'indignazione per l'attentato di cui è stato vittima e la speranza di un pronto ristabilimento. La Commissione ha continuato lo studio del diritto alle riparazioni ed ha udito successivamente Mono (Giappone), Dulas (S. Uniti), Chiesa (Italia), Lucheur (Francia).

ROMA, 20. — L'«Agenzia Stefani» ha da Parigi, 19:

La Commissione finanziaria della Conferenza della pace si è riunita al Ministero delle finanze, sotto la presidenza del ministro Crespi che sostituisce l'on. Salandra, temporaneamente assente. L'on. Crespi, a nome della Commissione, ha espresso il suo profondo rammarico per l'attentato contro il Presidente Clemenceau ed ha fatto i suoi più caldi voti per la pronta guarigione dell'illustre uomo. La Commissione ha poi continuato l'esame delle questioni presentate da vari delegati ed ha rinviato a domani il seguito della discussione. (Stef.)

Il telegramma dell'on. Orlando

ROMA, 19. — Il Presidente del Consiglio on Orlando ha inviato all'on. Clemenceau, presidente del Consiglio dei ministri francese, il seguente telegramma:

« La mia indignazione contro l'attentato è solo superata dalla gioia di sapere che dalla cieca aggressione siete uscito quasi illeso e vi prego di accogliere nelle mie cordiali e commosse parole il sentimento dell'amicizia e dell'ammirazione di tutto il popolo italiano che l'attimo di viva trepidazione provata per voi rende ancora più affettuoso e vibrante.

Il saluto della Del. Italiana

PARIGI, 19. — Appena conosciuto l'attentato contro Clemenceau, il barone Sonnino si è recato al Ministero della guerra per esprimere i sentimenti di simpatia della delegazione italiana.

A Palazzo Borbone

PARIGI, 19. — Da stamane a stasera negli ambulacri di Palazzo Borbone non si è parlato che dell'attentato contro Clemenceau. L'impressione è stata vivissima. Nelle prime ore del pomeriggio le preoccupazioni che si avevano sulle condizioni del presidente del Consiglio si sono alquanto calmate, essendo pervenute notizie rassicuranti che erano portate ad ogni istante da deputati e da giornalisti provenienti dalla Rue Franklin. Uomini di estrema destra ed uomini di estrema sinistra hanno espresso lo stesso sentimento di unanime disapprovazione, tutti hanno fatto fervidi auguri per un pronto e completo ristabilimento del Presidente del Consiglio.

Come ha passato la giornata

PARIGI, 19. — Le condizioni di Clemenceau stasera erano stazionarie; non vi era alcuna traccia di febbre; non si è proceduto all'esame radiografico, che esige movimenti faticosi e dolorosi. Esso avrà luogo domani.

La suora fatta chiamare da Clemenceau è infermiera nella casa di salute di Rue Rizet; essa aveva curato precedentemente Clemenceau con devozione e pazienza e Clemenceau aveva sempre conservato una profonda riconoscenza verso di essa. Il presidente del Consiglio ha passato la giornata su di una poltrona nella sua camera da letto. Egli ha espresso il desiderio che gli sia portata dalla sua villa di Bernouville una poltrona per la quale Clemenceau ha una particolare predilezione.

L'inazione e l'immobilità pesano vivamente sull'eminente uomo di Stato, il quale si rassegna con grande difficoltà alle prescrizioni dei medici.

Per tutta la giornata ha voluto ricevere i suoi collaboratori, intrattenendosi con essi circa gli affari correnti.

A Pichon, fra gli altri, che per la terza volta nella giornata si recava a trovarlo, Clemenceau ha chiesto verso sera, se il Comitato della conferenza della pace si sarebbe riunito domani alle ore tre come era stabilito, e ha espresso il desiderio di lasciare ai delegati delle altre potenze la cura di decidere da loro stessi; perciò Dutasta, segretario generale della conferenza, si recherà domani presso le delegazioni americana, britannica, italiana e giapponese a chiedere la loro opinione.

E' probabile che i plenipotenziari riproporranno un rinvio di qualche giorno, per esempio fino al principio della settimana prossima, prima di riprendere i lavori.

Personalmente Clemenceau è impaziente di riprendere il suo posto alla testa della conferenza e a sentirlo, presiederebbe di nuovo le sedute tra 4 o 5 giorni, perchè, come egli dice, « non è nulla ». Non di meno la ferita lo fa qualche volta soffrire abbastanza violentemente, quantunque egli sia per natura resistentissimo al dolore. Tuttavia egli conserva la sua bonomia abituale e la vivacità del suo spirito. Eccone un esempio: alcuni istanti dopo l'attentato, ricevendo uno dei colleghi, la cui amicizia gli è particolarmente cara, in seguito al fedele affetto ed alla costante devozione sempre manifestatagli, gli ha detto sorridendo: « Vedete? Il Maharadjah di Birkamir ci ha invitato a recarci a caccia della tigre nel suo paese. Ebbene son gli anarchici che sono andati a caccia della «tigre», ma non la hanno presa ».

PARIGI, 20. — «Le Journal» pubblica il seguente bollettino delle ore 23 sullo stato di salute del Presidente del Consiglio: « Clemenceau riposa; stato soddisfacente; non vi è febbre ».

PARIGI, 20. — Stamane alle ore 2 Clemenceau riposava. I suoi intimi considerano le sue condizioni come assolutamente rassicuranti. Il prof. Tupier è rimasto in camera del ferito pronto ad intervenire al menomo allarme.

« Le Journal » dice che lo chauffeur Paul Couya, che conduceva l'automobile di Clemenceau, dette prova di un grande sangue freddo e riceverà la medaglia militare. Egli per poco non rimase ucciso da un proiettile che gli sfiorò la tempia.

Alla Camera dei deputati
Una citazione all'ordine del giorno

PARIGI, 19 (ritardato) — Alla Camera dei deputati il vice-presidente Monestier dichiara che il paese apprenderà con dolore il tentativo di assassinio contro Clemenceau. L'indignazione per questo odioso atto chè colpisce la stessa Francia (applausi) sarà condivisa da tutto il mondo e sarà accompagnata dalla soddisfazione di sapere che la vita di Clemenceau è salva (applausi). L'oratore esprime il voto per il rapido ristabilimento di Clemenceau e gli rivolge la espressione della profonda devozione che la Francia ha verso di lui, che dopo aver largamente contribuito alla vittoria, fa così grandi sforzi per una pace degna dei sacrifici sopportati.

Renaudel, a nome dei socialisti, dichiara:

« Quantunque avversario della politica di Clemenceau, mi associo alle parole del Presidente, perchè i socialisti non dimenticano che uno di loro cadde al principio della guerra ».

Leygues dice. «L'omaggio della Camera commuoverà profondamente Clemenceau e costituirà pel grande cittadino, pel grande patriota (applausi) una citazione all'ordine del giorno come quella che la patria accorda ai valorosi caduti per essa (ripetuti applausi). L'oratore soggiunge: « — Quando abbiamo appreso stamane lo attentato, ci siamo ricordati che un altro grande francese era stato colpito all'inizio della guerra ». (Applau-

---

Abbonamento al " GIORNALE DI UDINE ,,

da oggi al 31 Dicembre L. 20

Semestrale L. 12.50 - Trimestrale L. 6.50

GLI ABBONATI AL GIORNALE BISETTIMANALE — EDIZIONE DI FIRENZE — RICEVERANNO CON APPOSITA CIRCOLARE DELL'AMMINISTRAZIONE SINGOLARE AVVISO DEL NUMERO COL QUALE SCADERA' PER OGNUNO L'ASSOCIAZIONE AL GIORNALE QUOTIDIANO.

INTERESSIAMO GLI ABBONATI, CHE INTENDONO DI FARLO, A RINNOVARE L'ABBONAMENTO, A GIRO DI POSTA, REGOLANDOSI IN CONFORMITA AI NUOVI PREZZI.

L'INVIO PIU' SEMPLICE DEL DENARO E' QUELLO COL VAGLIA POSTALE, INDIRIZZATO ALL'AMMINISTRAZIONE A UDINE.

Per il pagamento dei danni di guerra

PARIGI, 19 (Ufficiale) — La seconda sottocommissione per le riparazioni dei danni di guerra, riunitasi per studiare i mezzi per il pagamento dei danni di guerra, ha esaminato le risorse auree degli Stati nemici, fissandone provvisoriamente la capacità di contribuzione. Nella seduta di ieri ha proseguito lo studio con la cooperazione di esperti a valutare la capacità produttiva nel dopo guerra della Germania per alcune materie prime ed ha determinato il corrispondente fabbisogno degli alleati. (Stef.)

Al Consiglio degli approvvigionamenti

ROMA, 19. — L'«Agenzia Stefani» ha da Parigi in data 19:

In seguito alla recente decisione presa dal Consiglio superiore economico interalleato che ha per compito di trattare durante il periodo dell'armistizio le principali questioni concernenti la finanza, gli approvvigionamenti alimentari, il controllo del blocco e della navigazione e i rifornimenti, a rappresentare l'Italia in detto Consiglio sono stati nominati i ministri on. Stringher, on. Ciuffelli e on. Crespi, l'on. Chiesa Eugenio e il comm. Dante Ferraris.

Per l'unione finanziaria e la restituzione

PARIGI, 20. — Il ministro Klotz ha letto ieri la sua relazione sulla restituzione dei beni portati via dai tedeschi nelle terre invase e sull'unione finanziaria delle potenze alleate. Klotz disse:

« Ai nostri delegati alla conferenza non potrà essere rimproverata alcuna debolezza nell'esigere dalla Germania ciò che la Francia ha diritto di pretendere; essi faranno valere il nostro diritto di priorità, per ottenere la restituzione in natura di ciò che è stato portato via dalle regioni invase ed esigeranno il versamento in danaro di tutte le somme dovuteci, senza pregiudizio di ciò che ci spetterà quando verrà stabilita la somma totale dei danni.

Gli alleati dovranno restare strettamente uniti finanziariamente, come lo furono sui campi di battaglia. Si sta studiando la creazione di una sessione finanziaria della società delle nazioni; gli alleati dovranno esercitare una comune sorveglianza sulle esecuzioni degli obblighi assunti dal nemico, determinare le garanzie indispensabili per il pagamento, prestarsi un reciproco aiuto e realizzare una alleanza finanziaria.

In attesa dell'esito delle trattative il governo presenterà progetti per organizzare la concessione dei crediti indispensabili agli abitanti delle regioni liberate, agli industriali, ai commerciante e agli agricoltori congedati dall'esercito.

Klotz ha riassunto nel seguente modo la politica finanziaria adottata dal Governo:

1. Reclamare dal nemico tutto ciò che esso deve, esigendo garanzie per assicurarne il pagamento, costituire una sessione finanziaria della società delle nazioni, seguire una politica concordata fra gli alleati.

2. Pretendere dal contribuente francese solo quanto è indispensabile per stabilire l'equilibrio nel bilancio e istituire una imposta sul capitale con pagamento rateale a scadenze sufficientemente lunghe; reprimere le frodi.

3. Opporsi a tutte le spese improduttive.

4. Continuare a ricorrere al credito, riducendo progressivamente il tasso dell'interesse.

Klotz ha concluso: La situazione è grave e delicata, ma ci siamo trovati di fronte l'anno scorso ad una situazione che non era affatto migliore. Siccome la nazione comprenderà che senza la vittoria si sarebbe avuta la rovina e l'asservimento, così confido che ogni cittadino compirà tutto il proprio dovere, con la cooperazione del Parlamento e del Governo. (Stef.)

Il rimpatrio delle truppe inglesi

LONDRA, 19. — (Camera dei Comuni) Quest, a nome del Ministro della guerra, rispondendo ad analoga interrogazione rivoltagli, dichiara che le forze britanniche in Italia sono ridotte ad una brigata e alle truppe che tengono le linee di comunicazione che gli alleati chiedono agli inglesi per mantenere e costituire le guarnigioni di alcuni porti dell'Adriatico. I restanti 64 mila uomini vengono rimpatriati nella stessa misura dei reparti francesi, cioè in ragione di 600 uomini al giorno, ciò che è il massimo consentito dalla disponibilità del materiale ferroviario. (Stef.)

Una relazione per l'Università di Trieste

ROMA, 19. — La Giunta Generale del Bilancio ha dichiarato che in Trieste italiana si dovrebbe avere una Università perchè alimenti una vita intellettuale propria, da cui irradii nel Levante una luce di civiltà e di scienza prettamente italiane.

Però questo nuovo focolare di scienza e di alte idealità, non dovrebbe venire ad accrescere gli Istituti burocràtici col preparare un mezzo centinaio di nuovi professori e raffazzonando gabinetti e musei. Basterebbero all'inizio dell'Istituzione un paio di Facoltà: una di scienze e medicina, in relazione con la vita pratica, ed una di lettere e filosofia, di valore politico nazionale e purchè vi siano anzitutto professori non solo di nazionalità italiana, ma di sentimento e di passato veramente italiani. Opina la Giunta del Bilancio che si potrebbe tentare a Trieste un tipo nuovo, che del resto sarebbe un ritorno ai gloriosi statuti dell'Università di Bologna, con libertà d'insegnamento, i cui maestria siano scelti dai migliori giudici loro, che sono gli alunni.

Intanto anche giuste aspirazioni ha Bari di avere la sua università, specie se dall'altra sponda del Mare nostro l'Italia vedrà rispettati quei diritti che le vengono dalla necessità di essere ben sicura e ben difesa.

Allorchè queste aspirazioni saranno soddisfatte, si potranno allora coordinare gli studi anche fra le due Università sorelle.

L'AERONAUTICA NELLA RECENTE GUERRA

(DALLA RELAZIONE DEL COMANDO SUPREMO)

L'evoluzione dell'aeronautica

L'opera dell'arma aerea, nei quarantadue mesi di guerra è stata periodicamente illustrata; ed ormai è universalmente riconosciuto ed apprezzato il contributo che essa ha dato alla riuscita delle nostre operazioni militari, da quando, all'inizio della guerra, l'ardimento dei suoi soldati suppliva alla scarsezza ed imperfezione dei mezzi, al momento in cui, raggiunta una efficienza di gran lunga maggiore, ha tenuto incontestato il dominio del cielo.

L'evoluzione dell'Aeronautica in generale e dell'aviazione in particolare nel periodo della guerra, sia per quanto ha tratto alla sua efficienza numerica e quantitativa, sia principalmente per quanto si riferisce ai criteri tattici e di impiego, è rappresentata da una parabola ascendente, il cui vertice è segnato dalle condizioni di efficienza e di preparazione morale e materiale, nelle quali l'armata dell'aria si è schierata per combattere l'ultima nostra battaglia vittoriosa.

Tralasciando di ricordare tappe che segnano il rapido cammino dell'aeronautica nei primi anni della guerra e di citare nuovamente l'opera ed i sacrifici che tali tappe caratterizzano, è opportuno, nel momento in cui studi, attività, tentativi sono da più parti rivolti alla trasformazione pacifica dell'arma aérea (innestando sul rigoglioso tronco dell'aviazione militare, quello dell'aviazione volta agli scopi civili) rievocare particolarmente la sua opera multiforme e le sue benemerenze nell'ultimo anno di guerra.

La crisi attraversata, per quanto grave, non attaccò tuttavia irreparabilmente la nostra aeronautica, la quale, senza cessare un istante dal combattere, riuscì ben presto a sistemarsi nei campi dietro il Piave e a riprendere man mano la propria efficienza.

Con rinnovellata lena esso tornò al suo arduo quotidiano lavoro per riconquistare il dominio del cielo e permettere così ai suoi mezzi l'esplicazione della loro multiforme attività. Da questo momento si inizia appunto un periodo di nuova, rapida, intensa evoluzione dell'arma stessa; evoluzione di mezzi e sopratutto di idee. In ogni campo, in quello della ricognizione nelle sue svariate forme, del bombardamento, della caccia, l'impiego dell'aviazione, dei dirigibili e degli aerostati è rapidamente avviato verso il più intenso e più opportuno sfruttamento, ottenendo gradualmente risultati sempre maggiori, tali da mettere in luce la crescente importanza dell'arma aerea nella preparazione e nell'esecuzione delle operazioni militari. Si tende a fare gradualmente all'arma aérea, compatibilmente con le sue caratteristiche, una fisonomia ed una disciplina di funzionamento che rassomiglino quanto più possibile a quelle delle altre armi. Così temperando l'importanza ed il valore ascritti in passato all'azione individuale, si mira a sostituire ad essa l'azione a massa più rispondente alle nuove necessità della guerra aerea e più feconda di risultati materiali e morali. Nel campo della caccia, al monoposto isolato che solca instancabile il cielo in cerca di una preda, si sostituisce poco a poco la pattuglia dei monoposti sempre più forte, e, in breve, è la massa di squadriglie che opera con unità di intenti.

Insieme con l'evoluzione e col perfezionamento dei mezzi aerei e del loro impiego bellico, anche tutti gli altri servizi sussidiarii, che all'attività aerea fanno capo, ricevono un impulso continuo ed uno sviluppo sempre maggiore.

In modo particolare, dalla nuova sistemazione del fronte di battaglia, l'organismo complesso della difesa del nostro suolo dalle offese aeree del nemico trae di colpo una importanza grandissima per la delicatezza dei suoi compiti, creati dalla vicinanza di tante nostre città alla linea di battaglia, compiti che con rapidità si riesce ad assolvere con successo, facendo pagar caro al nemico ogni tentativo di violazione del nostro cielo.

E mentre sulla fronte l'attività dei mezzi aerei nei loro svariati impieghi è vigile ed ininterrotta, intesa a mantenere completo ed assoluto il dominio del cielo sui campi più arretrati viene svolta una alacre attività con lo scopo di preparare nuovi mezzi e nuovi soldati e di perfezionare l'addestramento dei reparti esistenti.

Le battaglie di giugno sul Piave

Si giunge così all'offensiva austriaca del giugno scorso; durante tale periodo (15-25 giugno) la costituzione che per la prima volta si attuava di una massa di caccia, permette di tenere continuamente la padronanza assoluta dell'aria su tutto il fronte di battaglia. Nel breve periodo di 10 giorni ben 107 apparecchi nemici e 7 palloni sono abbattuti dalle mitragliatrici dei nostri cacciatori col concorso volonteroso di quelli britannici. Capitale importanza assumono le azioni di mitragliamento da bassa quota, nelle quali tutta l'aviazione da caccia e da ricognizione ma in special modo la prima, è arditamente e intensamente impiegata. I risultati conseguiti con tale genere di partecipazione diretta alla battaglia, sono tali da potersi annoverare fra le cause principali, a detta degli stessi prigionieri, del ripiegamento nemico sulla sinistra del Piave.

Gli aviatori da ricognizione, prima del periodo di preparazione e poi durante tutto lo svolgimento della battaglia, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, prestano il loro aiuto ininterrotto alle artiglierie, alle fanterie, ai comandi, sia nel campo tattico che in quello strategico e, mercè l'opera loro, ogni movimento sulle retrovie vicine e lontane del nemico, è prontamente segnalato, ogni nuovo dettaglio nella sistemazione delle sue linee è subito fotografato, ogni nuova batteria che giunga sul campo di battaglia è accuratamente individuata e controbattuta. Sebbene l'attività della ricognizione sfugga in generale ad una sintesi numerica che dia una giusta misura del reale lavoro compiuto, nondimeno qualche cifra può servire a mettere in luce forme speciali di contributo dato dagli aviatori da ricognizione nel periodo che va dal 15 al 25 giugno: circa 3000 fotografie nelle varie zone interessanti l'azione vengono eseguite, come pure continaia di migliaia di colpi di mitragliatrice vengono sparati e migliaia di bombe di vario calibro lanciate sopra obbiettivi diversi.

L'opera valorosa degli equipaggi da bombardamento nella stessa battaglia è chiaramente sintetizzata da due cifre: 205 unità prendono complessivamente parte alle azioni offensive diurne eseguite e circa 70 tonnellate di bombe vengono efficacemente rovesciate sopra obiettivi diversi del nemico.

L'attività dei palloni frenati, accresciuta di importanza sia in conseguenza dei perfezionamenti tecnici e dei miglioramenti introdotti nel loro impiego tattico e nel loro ordinamento, sia in seguito alla entrata in lotta di numerose altre sezioni aerostatiche, ha culminato nelle gloriose giornate delle battaglie difensive del Piave, durante le quali, oltre un intenso servizio per l'osservazione generale (ponti, passerelle, movimenti nemici, postazioni di artiglierie nemiche, ecc.) vennero per la prima volta felicemente attuati ingegnosi sistemi di collegamenti ottici con le truppe di fanteria in linea e con le artiglierie divisionali. Numerosi tentativi nemici di passare il fiume, furono in tal modo frustrati col tempestivo concorso del fuoco delle artiglierie richiesto dai palloni i quali, sul basso Piave, si spinsero a meno di tre chilometri e mezzo dalle linee.

Le avverse condizioni atmosferiche, i frequenti attacchi dei velivoli nemici, il tiro delle artiglierie nemiche che avvolgeva i campi di manovra con nuvole di gas asfissianti e lagrimogeni, non limitarono l'attività degli aerostieri, che in tutto il periodo dell'azione dettero un assai efficace contributo alla battaglia.

Le aeronavi che erano state tutte salvate nel ripiegamento e che eransi distinse in tutto il periodo invernale, nel periodo immediatamente precedente alla battaglia del giugno dettero largo concorso al bombardamento degli obbiettivi nemici più importanti e parecchie tonnellate di bombe furono rovesciate sugli importanti impianti ferroviari di Bolzano, Mezzolombardo, Mattarello, Caldonazzo e sui campi di Godega e della Comina. Nelle notti della battaglia le condizioni atmosferiche insistentemente avverse, limitarono la loro participazione.

La gigantesca battaglia dell'ottobre

E' appunto con questa intensa e continua preparazione di mezzi e di uomini, fatta di ardore e di fede, che l'Aeronautica mobilitata si appresta verso la fine di ottobre a combattere nel cielo l'ultima sua vittoriosa battaglia.

Circa 70 squadriglie nostre delle varie specialità coadiuvate da quattro forti squadriglie inglesi e da due squadriglie ed una sezione francese, rappresentano le forze di aviazione schierate dietro la fronte di battaglia alla vigilia dell'azione, all'infuori di tutti gli altri mezzi aerei numerosi che, alle dipendenze della R. Marina, hanno concorso alla battaglia.

Per tutto il periodo che va dal 24 ottobre al 3 novembre u. s., oltre un migliaio di apparecchi è riunito nei reparti e nei depositi della zona di guerra e quotidianamente le forze aeree pronte ad intervenire nella lotta ammontano a circa 600 aeroplani, dal piccolo «caccia» al gigantesco triplano, perfettamente efficienti col necessario personale navigante idoneo ai voli di guerra, 316 sezioni aerostatiche, delle quali 4 alleate e 7 aeronavi, dei tipi M. e F., entrambi ideati e costruiti in patria.

Le condizioni atmosferiche e di visibilità, spesso proibitive durante la battaglia, non impediscono tuttavia che l'attività di tutta l'aeronautica si mantenga costantemente intensa: oltre 700 voli vengono quasi giornalmente compiuti ed il dominio dell'aria, già da tempo conquistato, viene mantenuto incontestato per tutto il periodo della lotta. Provvedimenti tattici molto opportuni, che rivelano o confermano la loro efficacia, sono in questa battaglia la costituzione di una «massa da bombardamento» e di una «massa da caccia» con unità di comando, per fare rapidamente convergere potenti offese sopra importanti obbiettivi ed assicurare l'intenso e continuo sbarramento aereo su tutto il fronte di battaglia. Egualmente opportune si sono dimostrate le «formazioni da bombardamento leggero» costituite con apparecchi veloci, bene armati, attrezzati per il lancio di proietti di caduta di piccola mole ed impiegati a masse compatte ed a bassa quota su bersagli animati.

Le perdite

Complessivamente, quindi, il totale delle perdite nemiche sulle nostre linee raggiunge la forte cifra di oltre 1000 apparecchi; cifra anche inferiore al vero, poichè a tutte queste vittorie in modo positivo accertate, sono da aggiungere quelle altre di cui non si è potuto tener conto, per essere gli aerei nemici caduti o costretti ad atterrare entro il territorio nemico, in zone al di fuori del controllo delle nostre linee.

Di contro ai 1000 e più apparecchi abbattuti da noi e dagli alleati durante il periodo della guerra, il nemico non può vantare in nostro confronto, che un numero ben minore di vittorie aeree. Da rigorosi accertamenti fatti, risulta invero che gli apparecchi nostri, abbattuti per opera del nemico, non sono più che 128, con un totale di 327 aviatori morti, feriti o dispersi.

A queste gloriose perdite personali son da aggiungere le altre dovute ad incidenti di volo, pur entro le nostre linee, sui campi. Tali perdite, altamente meritorie quanto le prime, assommano a 528 fra piloti, osservatori e mitraglieri, cosicchè si ha un totale di 855 aviatori morti, feriti e dispersi in zona di guerra durante tutta la campagna.

Notevole è che le perdite avute, non ad opera del nemico, ma a pura disgrazia in volo, sono diminuite in questo ultimo periodo della guerra, e ciò per effetto delle migliorate qualità tecniche e di lavorazione dei più recenti tipi di apparecchi.

La larga esperienza fatta durante la guerra e gli importanti progressi compiuti dall'aviazione, autorizzano a fondare sicure speranze per l'avvenire dell'aeronautica a scopi civili. Appare perciò necessario ed urgente che l'aereonautica, dopo aver degnamente compito la sua opera di guerra, si appresti ad affrontare i molteplici problemi della pace, ed a riuscire nuovo valido istrumento di progresso.

Il saluto del ministro Caviglia ai giovanissimi

ROMA, 19. — Il Ministro della guerra generale Caviglia ha diretto il seguente ordine del giorno a tutti i militari della classe del 1900:

«Soldati della classe 1900, giovanissimi soldati, ancora ragazzi all'inizio della guerra europea, poco più chè adolescenti quando la patria dovè chiamarvi alle armi, educati e cresciuti in uno dei periodi più terribili della storia del mondo, uomini a cui la vita impone una più precisa maturità, deponete le armi che avevate impugnate con tanto fidente entusiasmo e tornate, o giovanissimi, alle vostre case e riprendere il tirocinio professionale o gli studi bruscamente interrotti. Vi hanno preceduto nel congedo le classi dal 74 all'84, uomini che per oltre tre anni hanno servito la patria in guerra con l'abnegazione e la tenacia che sono requisiti della piena maturità, così come la fidente baldanza è caratteristica della vostra età giovanile. Voi andate a raggiungerli perchè, finita la guerra, la patria esige che, prima di ogni altro, siano restituiti alla vita sociale i soldati più vecchi ed i giovanissimi: quelli che hanno una famiglia da mantenere, e quelli che devono ancora raggiungere il pieno sviluppo fisico e la capacità professionale necessaria per divenire preziosi elementi dell'organismo sociale.

Sarete chiamati a compiere il vostro obbligo di leva quando, congedate altrei classi, l'esercito avrà bisogno di ricorrere a voi per completare il contingente che sarà ritenuto necessario. Venuti alle armi nell'aprile dell'anno scorso, quando la patria attraversava uno dei più critici momenti della sua storia, vi congedate dopo aver visto vittoriosamente superata la crisi e riaffermata in cospetto del mondo la gloria della nostra nazione.

«L'Italia ha potuto vincere senza bisogno di ricorrere all'aiuto delle vostre braccia. Ma in potenza, se non in atto, anche voi siete stati una delle forze che ha contributo alla vittoria. Se la patria avesse avuto bisogno di ricorrere a voi, io posso dirlo perchè vi ho conosciuti, avreste corrisposto all'attesa come i giovani fratelli del 1899, che seppero conquistarsi bravamente sul campo di battaglia un titolo imperituro alla riconoscenza della nazione.

«Riprendete ora con infaticata lena il mestiere o lo studio che avevate interrotto, ogni vostra migliore energia sia per questo lavoro che deve farvi degni del compito che l'avvenire della patria vi riserva. Tornati alla vita civile, siate o giovani cittadini, disciplinati, come foste disciplinati soldati, continuate ad essere dei bravi figliuoli». (Stef.)

Una buona riforma entrata in vigore

ROMA, 18. — La nuova legge per l'esecuzione di opere pubbliche, essendo entrata in vigore il giorno 15 febbraio il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bonomi, ne ha dato avviso con una circolare esplicativa a tutti gli uffici provinciali del Genio Civile e a tutti i prefetti, perchè ne diano avviso alla loro volta a tutte le amministrazioni comunali e provinciali, alle quali le nuove norme legislative sono estese. La nuova circolare, dopo aver ampiamente illustrato le nuove disposizioni circa la compilazione e l'approvazione dei progetti e il loro aggiornamento, i modi di esecuzione delle opere, le innovazioni nelle materie degli appalti e la ripresa di quelli sospesi, la dichiarazione di pubblica utilità, le espropriazioni, gli acconti di pagamenti e cauzioni, i sussidi statali e quanto altro è compreso nell'importante decreto legge, così conclude:

«Le nuove disposizioni si fondano in gran parte sull'intima collaborazione degli organi dell'amministrazione e delle libere ed efficienti forze dovute all'iniziativa privata. La compilazione dei progetti affidata ai liberi professionisti, il concorso delle imprese nello studio dei lavori e nella fissazione dei prezzi, il largo sviluppo dato al sistema delle concessioni che consente il contributo tecnico finanziario degli enti locali e dei privati, la piena fiducia accordata alle organizzazioni cooperative per la loro funzione ed importanza sociale costituiscono un complesso armonico di norme, che tende alla rapida e quanto più possibile perfetta esecuzione del vasto programma cui necessità provvedere. Io faccio sicuro affidamento sull'opera solerte ed illuminata di tutti i funzionari non meno che sul buon volere di tutti coloro che ai lavori stessi dedicano la loro attività perchè lo scopo che il Governo si è prefisso possa essere completamente raggiunto, ed il nostro paese, fatto politicamente più grande dal valore dei nostri soldati e dalla virtù del popolo, sia in breve anche economicamente più forte». (Stef.)

Mercati alimentari

ROMA, 20. — Nulla di nuovo nei mercati granari. L'epizoozia aftosa continua ad influenzare il commercio del bestiame: ove infierisce, l'offerta supera la richiesta, ed i prezzi tendono al ribasso.

Affari più correnti pei foraggi, e prezzi meno tesi. I risultati del nuovo raccolto oleario in Toscana per quantità, sono un po' inferiori alle previsioni; la qualità però è meno buona ed il commercio si basa sui prezzi di calmiere.

Nelle Puglie, dopo il recente decreto che ha resa libera la circolazione dell'olio da provincia a provincia, vi è maggior ricerca e rialzo; non è più possibile fare acquisti ai prezzi di calmiere: a Barletta si parla di contratti a L. 450 e 470 al quintale. La situazione è sostanzialmente invariata per le sete, cioè, continua la nullità di affari: la vendita dei bozzoli è piuttosto limitata ed a prezzi molto irregolari e facilitati specialmente per le qualità secondarie. Sul mercato della canapa a Bologna continua l'astensione quasi generale degli acquirenti, malgrado le buone disposizioni dei venditori a favorirli, disposti a trattare sulle L. 440 a 460 al quintale per le buone e da 380 a 400 per le scadenti. Invariato il mercato di Napoli.

Le nostre banche

MILANO, 19. — Il Consiglio di amministrazione del Credito Italiano nell'odierna riunione ha preso in esame il bilancio al 31 dicembre 1918 ed ha deliberato di proporre all'assemblea che si terrà il 12 marzo p. v. la distribuzione di un dividendo del 7 per cento, pari a quello dell'esercizio precedente, dopo avere assegnato otto milioni alla riserva. Ha deliberato inoltre di proporre all'assemblea l'aumento del capitale sociale da L. 150 milioni a 200 milioni.

Verso lo sciopero degli avvocati?

ROMA, 20. — Gli avvocati di Roma hanno preso in esame la gravissima questione degli smobilitati. A Torino intanto, per la stessa questione gli avvocati hanno dichiarato lo sciopero. A ciò si giungerebbe anche a Roma e in tutta l'Italia, se il Governo non prendesse seri provvedimenti.

Le cause della crisi delle ferrovie dello Stato

MILANO, 19. — Nel campo industriale è oggetto di commento il comunicato diramato ai vari giornali della Penisola sulla causa dell'attuale disagio del servizio ferroviario e sulle provvidenze escogitate per attenuarlo. In una parte del comunicato è detto:

«E' naturale pertanto che il materiale, sottoposto per anni ad un logorio incessante, senza possibilità di riparazioni regolari, abbia ora bisogno di essere riparato, ed in parte addirittura rinnovato».

E' strano ed inconcepibile come ci si accorga solo ora di questo bisogno, che per quattro anni sembra non si sia fatto sentire, durante i quali a note ditte riparatrici di materiale mobile si inviarono diffide perchè non fosse oltrepassata la cifra di produzione mensile di riparazioni stabilite nel contratto.

Con ciò, evidentemente si volevano evitare riparazioni in numero eccessivo.

Ancora: come conciliare questa non possibilità di riparazioni col fatto di aver ingombrato le officine dei riparatori con la male ideata ed attuata costruzione dei famosi carri a telaio in legno, impratici e pericolosi? Nel tempo che le officine costruivano i suddetti carri, quante riparazioni al vecchio materiale ferroviario non si sarebbero fatte! Dunque la riparazioni non furono fatte non perchè non fossero possibili, ma per gli spropositi della Direzione delle Ferrovie. La cospicua cifra di 1.800.000.000 di lire messa a disposizione delle ferrovie, sembra abbia consigliato di ritenere ormai inutile la riparazione e procedere alla rinnovazione del materiale carri. Oggi, però, dopo tre mesi e più dalla cessazione delle ostilità, le ferrovie (che si erano assunte l'obbligo di forniture tempestive dei materiali ferrosi, laminati di ferro, scale montate ed altre parti di carro) hanno appena incominciato le spedizioni.

Il Commissariato Combustibili ha quasi ultimata la consegna dei ferri, ma per quanto riguarda i legnami poco si è consegnato e questo poco di qualità inadatta.

E' così che le officine le quali dovrebbero essere sature di lavoro, sono invece in attesa di iniziarlo, e che quelle per riparazioni si dibattono in una situazione indescrivibile di fronte ai bisogni delle maestranze. Questo per i carri ordinati in Italia.

Per quelli ordinati in America, è bene si faccia comprendere agli incaricati di laggiù di adottare criteri un po' diversi da quelli usati in un primo invio. Infatti, tempo fa, un certo numero di carri era pronto; per spedirli furono smontati, poi suddiviso il materiale in tanti piroscafi, per modo chè per l'affondamento di uno dei piroscafi, tutto il materiale caricato sugli altri rimase inutilizzabile.

Per ciò che riguarda poi l'ordinazione dei carri in America, la cosa non è molto soddisfacente. In momenti come gli attuali, nei quali le nostre industrie non sono affatto oberate di lavoro, l'ordinare all'estero dei carri quando abbiamo in Italia stabilimenti e possibilità di produzione, ci pare una politica discutibile.

CRONACA PROVINCIALE

DA LATISANA

Via di navigazione interna, che permetterà i trasporti facili, rapidi ed economici dei materiali occorrenti per ricostruire e riparare i fabbricati dei territori danneggiati nella guerra.

Ci scrivono (ritardato):

Chi esamina con un po' di attenzione la carta topografica (pubblicheremo un altro giorno lo schizzo preparato) potrà farsi una idea del modo con cui si potrà navigare da Venezia a Monfalcone, per i canali, parte naturali e parte artificiali ed interni, ma prossimi al mare, e che attraversano le lagune che incontrano. Questi canali sono tutti in comunicazione fra di loro e con i vari fiumi che li tagliano, sboccando, dopo breve percorso, nell'Adriatico Incominciando la navigazione da Venezia, si trovano dopo Burano, i canali Taglio, Sile e Pordelio, che si fondono poi ad est con quello chiamato Cavetta; si percorre questo, e si entra successivamente nel canale Marigoli, poi canale La Cava, nel fiume Tagliamento, che si risale per circa un chilometro, indi si naviga per il canale artificiale di Bevazzana, che sbocca nella laguna di Marano, non molto distante da Porto Lignano. Da questa laguna, si passa in quella di Grado e si entra nel canale artificiale che mette in comunicazione quest'ultima, con un ramo del delta dell'Isonzo, detto Isonzatto, che sbocca poi nel golfo di Trieste, a Punta Sdobba in prossimità di Monfalcone.

Lungo tutto il percorso di questa serie di canali comunicanti, esistono molti scali, che fanno capo ad ottime strade carrozzabili.

Come si vedrà chiaramente dallo schizzo, devo aggiungere in parte, e ripetere, che i fiumi Sile, Piave, il Livenza, il Limene, il Tagliamento, lo Stella, Corno ed Isonzo ed altri minori, sono tutti in comunicazione fra di loro, (mercè i suddetti canali), che si possono, in parte, risalire tutti con barche persino della portata di 600 tonnellate. Anche lungo a questi fiumi vi sono degli scali provvidenziali.

Con questa vastissima rete di canali, di fiumi e di strade, si potrà trasportare, senza bisogno del mezzo della ferrovia, e col massimo risparmio, e rapidità, tutti i materiali occorrenti per la ricostruzione e riparazione dei fabbricati distrutti o danneggiati con la guerra, ricostruzione e riparazione tanto invocata dalle popolazioni dei territori già invasi, che tanto duramente ed inesorabilmente furono colpiti dalla guerra stessa.

Carlo Cavazzana.

DA GEMONA

Censura

Censura

DA S. DANIELE

—Nuovo Agente Commerciale

La «Gazzetta di Livorno» pubblica: Siamo informati che l'egregio amico nostro dott. Nino Gentili, procuratore della locale sede della Banca Italiana di Sconto, è stato nominato Regio addetto commerciale d'Italia a Salonicco.

Mentre esprimiamo il nostro vivo compiacimento per la lusinghiera nomina, la quale conferma in quale alta e meritata considerazione sia tenuto, anche nelle sfere ufficiali, il dott. Gentili, non possiamo fare a meno di manifestare il nostro rammarico per la partenza del distinto funzionario, che era riuscito a conquistare nella città nostra, con la più grande stima, le più fervide simpatie.

Con questi sentimenti porgiamo all'egregio dott. Gentili il nostro saluto augurale.

CRONACA CITTADINA

Una "Unione imprenditori,, per le terre liberate

L'Agenzia «Italia Nuova» ci comunica da Roma, 20:

« Si è costituita in Roma l'Unione Nazionale imprenditori per le ricostruzioni nel Veneto con lo scopo di cordinare le energie nazionali per una sollecita opera di ricostruzione nelle terre invase. A tale associazione hanno aderito oltre cento imprese. Presidente è il comm. Giovanni Penna, segretario generale il comm. Manfredini, assessore del Comune di Milano ».

Abbiamo notizia di un'altra società che si starebbe costituendo allo scopo di aiutare principalmente il rimpatrio. Ma non siamo autorizzati a dire di più.

Data alle nostre imprese la parte che loro spetta e sono in grado di assumere, salutiamo con piacere questo risveglio delle energie nazionali, indirizzate a cooperare nelle terre liberato, vasto e fruttifero campo di azione per l'intelligenza ed il capitale italiano.

L'opera dell'on. Morpurgo

La Camera di Commercio di Bari ha mandato all'on. barone Elio Morpurgo, deputato di Cividale, la seguente lettera:

On. Deputato,

Durante il lungo periodo della di Lei permanenza al potere, questa Camera di Commercio ha potuto apprezzare il valore ed i benefici dell'opera illuminata e della indefessa attività da Lei spiegata a favore delle industrie, dei commerci, delle classi lavoratrici, anzi di tutta la vita economica del nostro paese; e quindi con grande rammarico ha accolto la notizia della di Lei rinunzia che consta fatta per alto e nobile spirito di abnegazione.

La Camera stessa sente quindi il dovere di esprimerle il suo grato animo e ritiene certo essere in ciò interprete non solo di tutte le consorelle del Regno, ma di tutte le classi industriali e commerciali, nonchè lavoratrici d'Italia, che hanno avuto sempre, in Lei, un valido patrocinatore come nel doloroso periodo dell'invasione i profughi delle terre venete e friulane trovarono in Lei il più affettuoso e premuroso soccorso.

Nella piena fiducia che la S. V. Ill. continuerà in ogni modo ad interessarsi di quanto riguarda la vita economica del paese, nonchè degli istituti camerali, che particolarmente Le debbono viva gratitudine, rassegno insieme all'ossequio di questa Camera di Commercio, la mia particolare e distinta considerazione.

Il Presidente: A. Tullio.
Il Segretario: Bertolini.

Bari, 30 Gennaio 1918.

Il ritorno dei Cavalleggeri "Udine,,

Attraversa l'Italia il baldo reggimento 29 cavalleggeri «Udine», che, lasciata il 24 gennaio scorso la zona del Brennero, prosegue a tappe per la sua sede di Nola di Caserta, ove deve essere il giorno 4 del venturo marzo. Sin dall'inizio della nostra guerra il 29. «Udine», è stato sempre sulla linea del combattimento, prendendo parte a non poche importanti azioni vigorose e vittoriose, al comando di un valoroso: il colonnello cav. Bonati.

Tra i fasti più noti, il forte reggimento conta la presa di Gorizia — ove entrò primissimo — e la recente occupazione di Bolzano. A tutti i suoi eroici soldati il nostro saluto affettuoso e riconoscente, ed ogni augurio più fervido.

Niente di dazio?

Nel pomeriggio di ieri gli esercenti si radunarono nuovamente alla trattoria «Manin» per discutere e deliberare sulla risposta avuta ieri dal Comune. Erano un centinaio.

La riunione, presieduta da Silvio Savio, non fu lunga. Fu nominata una commissione di dieci esercenti con l'incarico di recarsi dal Prefetto per interessarlo ad interporre i suoi buoni uffici onde comporre la vertenza.

Gli esercenti sono sempre dello stesso avviso che i contratti devono farsi a «forfait» e che il Comune conceda il tempo necessario per stipularli.

Il comm. Errante accolse la Commissione, che lo informò minutamente della questione. Egli consentì a parlare col sindaco per avviare la vertenza ad un componimento.

E fu fissato un altro giorno per la risposta.

In generale si crede dalla cittadinanza che il dazio, in un modo o nell'altro, un giorno prima o un giorno dopo, verrà messo e si è sicuri che non lo pagheranno gli esercenti, ma gli illustrissimi signori consumatori.

Per i signori ladri

Caro Giornale,

Avrai sentito dire anche tu che la maggior parte dei furti sulla linea Bologna-Udine-Trieste, chiamata linea dei profughi, avviene alla stazione di Treviso, dove i signori ladri pare abbiano più facilità di operare e di nascondere. Le vittime più indicate sono, come pure devi sapere, i nostri buoni profughi, che mandano ai propri paesi mobili, vesti, merci, per ricostituire la casa.

Orbene, dico io, poichè in quella stazione non esiste pubblica sorveglianza e sarebbe, col vento che tira, difficile ottenerla — non si potrebbe creare una squadra di «detectives» — pochi e bene pagati — per porre un freno all'attività dei più detti signori ladri, che possono agire impunemente, essendo inutile, com'è noto, reclamare e denunciare.

Con una piccola spesa si potrebbe salvare le modeste ma indispensabili cose di tanta brava gente nostra che si vede saccheggiata per la seconda volta, contro ogni legittima previsione.

Ti pare?

Un detective a riposo.

Ricerca di profughi

Toffoletti Antonia fu Giacomo di Collerumiz chiede notizie del marito Bassi Angelo di Pietro, di anni 37, fornaciaio, del quale non ha notizie dal momento dell'invasione.

Sperini Elda fa ricerca del padre Sperini Luigi e dei tre fratelli profughi dall'ottobre 1917. La Sperini si trova presso il collegio Micesio in Udine, via Ronchi.

Un opuscolo commemorativo ed una lapide a F. Baracca

La presidenza della L. S. I. sezione di Udine ci comunica:

Poichè su iniziativa di questa Associazione sarà compilato un opuscolo in memoria degli studenti e professori delle scuole di Udine caduti per la patria, assegniamo a tutti i cittadini il pietoso compito di fornire a questa sede (R. Liceo Lega Studentesca) un cenno biografico e possibilmente la fotografia degli eroi caduti sul campo, i quali appartenevano alle scuole della nostra città o dal 1915 le avessero lasciate.

Non uno dei nostri fratelli deve rimanere senza l'omaggio del ricordo e del rimpianto, deve mancare su queste pagine che rispecchiano i dolori e le glorie della gioventù studentesca udinese e friulana.

Altra nostra iniziativa è quella di commemorare il 18 giugno in Udine, F. Baracca con una lapide che sarà posta in luogo non ancora precisato.

A tal uopo è aperta una pubblica sottoscrizione.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Lega (R. Liceo) nei giorni feriali dalle 14 alle 16.

Apertura di nuove classi nella scuola di S. Domeniro

Vinte le difficoltà grandissime per l'allestimento dei locali e sopratutto per la provvista degli arredi scolastici dal prossimo lunedì 24 corr. si apriranno a S. Domenico (ingresso dal viale Asilo M. Volpe) tre nuove aule di scuola elementare, per le classi I, II e III maschili e femminili. Data però la deficienza dei banchi, è inevitabile che tali classi funzionino ad orario alternato, dalle ore 9 alle 12 per le fanciulle, dalle 13 alle 16 per i maschi.

Ciò porta necessariamente ad una nuova distribuzione della scolaresca del corso inferiore urbano.

Gli alunni e le alunne che finora frequentarono le classi I, II e III alle Grazie o nel Collegio Arcivescovile, sapranno la loro destinazione dai rispettivi insegnanti; coloro invece che furono semplicemente prenotati presso la Direzione generale delle civiche scuole potranno ivi conoscere la sede alla quale sono assegnati.

La voce dei profughi

Si attendono informazioni sul secondo censimento e su altre cose

Egregio Sig. Direttore,

Nel n. 6 del 22 gennaio scorso Ella pubblicava i risultati del censimento profughi, fatto dal Commissariato dell'Emigrazione, che dava un complessivo numero di 208213 profughi dei territori totalmente invasi. E' evidente che le cifre date da quel censimento sono molto lontane dal vero e attendiamo conoscere quelle del censimento ordinato dall'Alto Commissariato profughi, in base al D. L. 14 ottobre 1918 di cui furono raccolte le schede nell'ottobre scorso: Sono trascorsi tre mesi e non sappiamo ancora in quanti profughi siamo.

In ogni modo è assodato che in numero molto superiore a tutte le altre provincie, sono i profughi del Friuli ed è accertato che è la provincia che fu veramente totalmente invasa.

E poichè pare si stia completando il censimento, sarebbe conveniente conoscere anche la cifra della somma pagata a ciascuna provincia, fino all'epoca di quest'ultimo censimento.

Non è certo per fare dei confronti, ma poichè si disse che certi sussidi furono negati nel timore potessero servire a piattaforme elettorali, o per renderle più solide, così sarebbe proprio opportuno conoscere le somme disposte dal Ministero e dall'Alto Commissariato ad ogni singola provincia.

Non è un desiderio personale, ma è l'espressione ed il desiderio di una grande maggioranza di profughi, particolarmente di quelli che non vedono rischiarata la via del ritorno alla loro piccola patria.

Con ossequi

Dev.mo E. Bigotti.

Arezzo, 4 febbraio 1919.

L'ufficio per il risarcimento istituito a Milano

Ci scrivono:

La Presidenza della Lega Profughi Friulani nella Lombardia, avverte che ha affidato l'ufficio per il risarcimento dei danni di guerra alla direzione dell'avv. prof. Fabio Luzzatto (Milano, via Leopardi 2), reduce dal fronte, dove fu volontario di guerra, il quale generosamente accettò di coronare con quest'opera benefica la mirabile sua condotta verso la patria. I recapiti rimangono immutati.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione

non supera		L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e	non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50	„	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100	„	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250	„	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500	„		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

I volontari adriatici e trentini nel libro d'oro della guerra per la solidarietà patria

La Commissione centrale di patronato dei fuorusciti adriatici e trentini, desiderosa di completare le notizie sulle prestazioni dei volontari di guerra delle provincie già sottoposte all'Austria, fa caldo appello a quanti ne sono in grado di coadiuvarla nell'importantissimo intento cioè quello di far conoscere quanto nobilmente essi hanno operato per la loro redenzione.

Si pensi che ancora è aperto il dibattito sui confini da assegnarsi all'Italia risorta, e non tutti sanno ancora fino a dove il suo nome invocato e sospirato nella schiavitù, suscitò meravigliose manifestazioni di patriottismo.

Trieste, l'Istria, Fiume, la Dalmazia tutta, Trento e l'Alto Adige rivaleggiarono nei sacrifici e nella offerta delle vite dei loro figli per l'altissimo scopo.

Tali figli l'Italia ha il diritto di conoscerli tutti: nessun nome deve rimanere ignorato; non per vana iattanza ma per doverosa manifestazione di solidarietà patria essi devono venire iscritti nel gran libro della storia di questa guerra.

Di questi volontari saranno accolte e pubblicate le azioni gloriose e le gloriose ricompense; saranno citati al posto d'onore i generosi caduti per la grandezza della patria comune, a conforto delle famiglie che fieramente dedicarono alla patria il loro dolore, ed a suggello del diritto d'italianità di tutte le nostre terre, chè tutte contribuirono a compiere i destini nostri.

Riunione di funzionari dello Stato

Tutti gli impiegati dello Stato sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo il 21 corrente, alle ore 17, in via della Posta (Mensa Impiegati civili) per discutere sulle comunicazioni che farà il Comitato Provvisorio relativamente alla continuazione della indennità di missione.

La commissione del lavoro per la conferenza internaz.

ROMA, 19. — L'«Agenzia Stefani» ha da Parigi in data del 19 corrente:

Nell'odierna seduta della Commissione del lavoro si è discusso intorno ai poteri della istituenda conferenza internazionale del lavoro. Alla protestà inglese per lasciare ai Parlamenti la facoltà di negare la ratifica delle convenzioni approvate dalla conferenza internazionale del lavoro, i delegati italiani Major de Planches e Cabrini contrapposero la seguente proposta:

« La Commissione esprime l'opinione che le convenzioni approvate dai due terzi della conferenza diventino nel termine di un anno esecutive per tutti gli Stati aderenti alla conferenza stessa. E' riservata ai governi la facoltà di ricorrere al Consiglio esecutivo della Società delle nazioni il quale potrà ordinare un nuovo esame della questione da parte della conferenza. La seconda decisione della conferenza non è suscettibile di ricorso ».

Illustrando tale proposta, la delegazione italiana metteva in rilievo le frequenti manifestazioni di interessi economici rappresentati dai sindacati, dichiarando essere questi più fedelmente interpretati da organismi tecnici anzichè da assemblee politiche, per realizzar questa superlegislazione che in altra sede non si è ritenuto opportuno realizzare per tutte le questioni di competenza della Società delle nazioni. Concludeva che i caratteri della istituenda conferenza del lavoro non debbano essere quelli di un semplice corpo consultivo, ma di un corpo deliberativo. Lumeggiava le garanzie per tutti i paesi rappresentati dalla facoltà dei governi o dei parlamenti di determinare ricorsi al Consiglio esecutivo della Società delle nazioni non già per un esame in merito, ma per un eventuale secondo esame da parte della conferenza stessa dinanzi a fondate e gravi obiezioni. Poichè le altre delegazioni avevano sollevati obbiezioni di carattere costituzionale e prospettata l'eventualità del rifiuto da parte di taluni governi ad aderire alla istituenda conferenza, la delegazione italiana ritirava la mozione, votando contro la proposta inglese.

Come nelle precedenti discussioni la proposta italiana era stata concordata con i supplenti della delegazione, on. Abbiate, on. Canepa e on. Longinotti.

Loyd George torna a Parigi

LONDRA, 19. — Una informazione dell'«Agenzia Reuter» dice che il primo ministro Lloyd George è stato chiamato a Parigi. Egli farà domattina alcune dichiarazioni in una conferenza di minatori e partirà poi subito per la Francia.

—=*=—

I decreti per il risarcimento e per gli anticipi

ROMA, 20. — Secondo informazioni che si ritengono attendibili, questa sera si dovrebeb firmare il decreto luogotenenziale per il risarcimento dei danni di guerra alle regioni liberate.

Questo decreto è una seconda edizione dell' altro emanato circa due mesi fa, al quale furono portati emendamenti dalla Commissione di cui facevano parte gli on. Luzzatti e Bertolini.

Si dice che contemporaneamente verrà portato alla firma del luogotenente il decreto che autorizza immediate anticipazioni ai danneggiati dalla guerra, nei casi di assoluta urgenza.

—=*=—

Corsa aerea Roma-Palermo

ROMA, 20. — Un apparecchio terrestre del gruppo sperimentale di comunicazioni aeree, pilotato dal tenente Brenta Giacomo, ha ieri eseguito la ricognizione della rotta Roma-Palermo, effettuando il percorso in ore 4,30 dalle 12,10 alle 16.40. Il viaggio è stato compiuto in condizioni aerologiche non favorevoli.

RECENTISSIME

La Germania vinta

Come fu commemorato Liebknecht all'assemblea tedesca

ZURIGO, 19. — Si ha da Weimar: (Assemblea nazionale) Si approva un progetto di legge che conferisce al Ministro dell'Interno il diritto di stabilire l'epoca della denuncia degli impianti industriali asportati dal Belgio e dalla Francia.

Indi il ministro della difesa Reinhardt parla delle manovre degli spartachiani. Dice che essi, aiutati dalla Russia con uomini e con danaro scatenarono, contro la volontà della maggioranza del popolo lavoratore, la guerra civile. Si dovettero chiamare truppe e volontari i quali accettarono una lotta non facile, anche in seguito ai perfidi metodi adottati dagli spartachiani. Il ministro parla poi dell'uccisione di Liebknecht e di Rosa Luxemburgo, deplorandola come soldato, perchè i soldati non riuscirono a consegnare i prigionieri incolumi ai tribunali.

Il generale comandante von Luettwitz condivide questi criteri perciò è certo che sarà fatto il possibile per punire questi colpevoli (rumori dai banchi degli indipendenti; grida: Sfacciataggine senza pari! Assassini!).

Il Ministro continua: Il processo prosegue, ma devo ricusare di esporre il risultato dell'inchiesta in corso. Il Governo è concorde nella volontà che sia fatta giustizia, ma ciò anche nei riguardi degli accusati, i quali forse impressionati per il timore che potessero di nuovo verificarsi disordini a causa degli spartachiani, possono aver commesso piccoli errori legali. Sarò lieto quando non sarà più necessario adoperare le truppe per servizi di polizia. Il governo è già deciso a che i delitti puramente civili siano deferiti alla giurisdizione dei tribunali civili. Il nostro esercito sarà modestissimo. Tuttavia non possiamo dargli un assetto, perchè non siamo ancora giunti alla pace. I consigli dei soldati devono essere nell'intero i fiduciari delle truppe ed essi opereranno con eguale rettitudine alla loro costituzione. I nuovi distintivi sono disadorni, come impone la miseria del momento.

Parla indi la signora Juchazecz, la quale fa un elogio del femminismo, chiedendo fra l'altro a fine del blocco. E' questa la prima donna che faccia udire la sua voce alla Camera tedesca.

La seduta termina poi con una discussione senza interesse.

Le invenzioni dei delegati tedeschi intorno all'armistizio

PARIGI, 19. — Una nota dell'«Agenzia Havas» dice:

Le dichiarazioni comunicate alla stampa da Governo tedesco, da Erzberger, contengono così evidenti inesattezze, che richiedono una immediata rettifica.

Il testo della protesta Scheidemann, comunicato alla stampa dal Governo tedesco, differisce notevolmente dal testo originale consegnato da Erzberger al maresciallo Foch a Treviri alle ore 18 del 16 corr.

La prima frase del testo comunicato alla stampa è la seguente: « Il governo tedesco ha la coscienza delle gravi conseguenze che deve produrre l'accettazione della convenzione ». Ora la prima frase del testo rimesso da Erzberger a Foch, così dice: « Il governo tedesco ha la coscienza delle gravi conseguenze che deve produrre l'accettazione e così pure del resto il rigetto della convenzione ».

Inoltre è stata inserita nel testo del comunicato alla stampa una frase completamente nuova: « Non si può ancora dire se saremo in grado di seguire le istruzioni dell'alto comando militare alleato ». Questa frase non figura nel testo consegnato al maresciallo Foch da Erzberger.

Erzberger ha dichiarato a Weimar a proposito della protesta: « Questa nota tedesca fu consegnata a Foch prima della firma della convenzione; essa fu accettata da lui e dal nostro punto di vista deve essere considerata come facente parte della nuova convenzione di armistizio ».

Il maresciallo Foch dichiarò già ripetutamente al presidente della delegazione tedesca che facevano parte delle convenzioni di armistizio soltanto i testi debitamente provvisti delle firme dei plenipotenziari alleati e nemici. Questa nota non ne fa parte; essa è assolutamente indipendente dalla convenzione e costituisce una manifestazione del resto interamente platonica, di Scheidemann.

Infine Erzberger si è valso di pretese dichiarazioni di Foch per affermare che i negoziati avrebbero avuto luogo nei prossimi giorni circa i preliminari di pace. Ora Foch si è categoricamente rifiutato di dare la menoma indicazione a tale proposito, malgrado la viva insistenza di Erzberger.

L'Austria tedesca si unirà agli stati germanici

ZURIGO, 19. — Si ha da Vienna: Domani il segretario di Stato Bauer parte per Weimar dove si reca a discutere col governo tedesco circa la unione dell'Austria tedesca. L'assemblea nazionale austriaca sarà convocata il 4 del prossimo marzo. Essa si troverà di fronte al fatto compiuto. Il nuovo ministero austriaco sarà nominato verso la fine di marzo.

—=*=—

Gli orrori della guerra civile in Russia

Si prepara un'altra strage

LONDRA, 19. — Il corrispondente speciale dell'«Agenzia Reuter» da Odessa telegrafa in data 13 corrente: Secondo informazioni da Kiew, i bolscevichi di questa città hanno emanato un decreto che ordina la mobilizzazione generale e la formazione di battaglioni d'assalto per ciò ch'essi chiamano il fronte di Odessa.

E' stata nominata una commissione straordinaria per redigere una lista di proscrizione dei nemici del regime dei Soviets. Risulta insomma molto chiaramente che si prepara un regolare massacro. Numerose persone appartenenti alla borghesia nonchè ex-ufficiali sono stati fucilati. E' stata imposta una tassa di 50 milioni di rubli alla borghesia ed il consiglio municipale russo è stato disciolto. La presenza di un noto generale russo fra i bolscevichi si spiega col fatto che sua moglie e i suoi figli sono tenuti come ostaggi, e si crede che altri ufficiali russi attualmente coi bolscevichi, si trovino nello stesso caso.

Le donne della Crimea preparano una petizione diretta a Wilson ed al popolo americano, per invocare il loro aiuto contro il bolscevismo. Una delegazione di Nikopol sul Dnieper si è recata presso il comandante delle forze alleate per implorare l'occupazione di Nicolaieff da parte degli alleati onde liberare la popolazione dal giogo bolscevico.

Un disperato appello degli studenti russ

ROMA, 20. — Gli antichi studenti dell'Università di Mosca e delle altre scuole superiori di Russia hanno fatto giungere al rettore dell'Università di Roma un vibrante appello affinchè venga promosso un movimento per la difesa della cultura e della civiltà sottoposte ad una barbara e sistematica distruzione nei territori russi, attualmente in potere dei massimalisti.

Dr Isidoro Furlani, Direttore resp.

Stabilimento Tipografico Friulano.